

tori ed alla nuova disciplina dell'apprendistato, un altro provvedimento contempla la costituzione di un Istituto per la bonifica umana e l'ortogenesi della razza, che tra i suoi vari importantissimi compiti da esplicare a favore della sanità della stirpe, avrà anche quello di orientare il lavoratore verso il mestiere o la professione più confacenti al suo tipo costituzionale produttivo.

A proposito della politica demografica fascista, noteremo come, nella stessa seduta ministeriale, su proposta del Duce siano stati approvati due schemi di decreti legge mediante i quali si escludono i celibi dalle cariche di amministratore degli Enti locali e viene affidato al Governo della Libia l'incarico di attuare un programma straordinario di colonizzazione demografica mediante il quale altre 1800 famiglie coloniche dovranno trovare adeguata sistemazione in quelle province africane.

Mentre era data notizia dell'iniziativa della Federazione Torinese dei Fasci di Combattimento di organizzare per ottobre, in occasione della visita del Duce, una Mostra su «Torino e l'autarchia», una documentazione della formidabile volontà autarchica dell'Italia fascista forniva la XIX Fiera di Milano che, nell'esaltazione della nostra grandezza e della nostra saldezza politica ed economica, ha detto come gli Italiani siano degni della conquista imperiale. Il carattere internazionale della Fiera ben si adatta allo spirito della battaglia da noi ingaggiata nel campo economico. Perché l'autarchia non deriva dalla vecchia teoria del protezionismo, fondata sull'arida meccanica del dare e dell'avere, ma obbedisce alla legge superiore dell'interesse nazionale. Quindi essa non esclude gli scambi con altri Paesi su una base di parità, ma li subordina alla grandezza e alla difesa dell'Italia. I Paesi disposti a lavorare con l'Italia su basi di reciprocità e di equilibrio troveranno anche nello svolgimento della nostra politica autarchica la possibilità di intrecciare intense relazioni commerciali. D'altro canto il commercio — come affermò S. E. Guarneri — deve diventare un istrumento della politica economica dello Stato. Non si può più comperare ciò che si vuole, dove, quando, come si vuole; ma ci si deve adeguare alle superiori necessità del Paese, ed il commercio deve operare nel sistema delle relazioni internazionali stabilite dallo Stato, di cui diventa l'intelligente e dinamico realizzatore.

Nell'attuale crisi degli scambi internazionali i Paesi autarchici costituiscono indiscutibilmente un fattore d'ordine e di equilibrio. Ma d'altro canto occorre — dal punto di vista nazionale — non continuare solo ad acquistare regolarmente all'estero, ma anche bisogna provvedere per tempo ad incrementare le esportazioni. Questa è oggi per noi una necessità assoluta che il Ministro degli Scambi e Valute ha ancora recisamente ribadito nella sua relazione al Senato. Le cifre dei primi mesi di quest'anno segnano ancora un forte passivo negli scambi con l'estero. Poiché nella presente situazione dell'economia mondiale gli accordi di commercio non pos-

sono essere che bilaterali e fondati sul principio dell'equilibrio degli scambi, occorre assolutamente potenziare in tutti i modi le esportazioni. Ed in questo, più che l'attiva opera dello Stato, varrà l'intelligente iniziativa dei singoli o di quelle aziende convenientemente attrezzate per svolgere questa funzione utilissima nel complesso dell'affermazione della politica autarchica fascista. L'esportazione, concepita come mezzo di accrescimento di lavoro e di potenza per la Nazione, deve far parte della mistica dei produttori del tempo di Mussolini.

La nostra reazione al gioco monetario-credizio della plutocrazia internazionale risiede nel nostro realismo economico fondato sulla potenza del lavoro. Tutto è costruzione artificiosa, complicata, illusoria e caduca: solo il lavoro è duraturo e la forza che in esso trova la sua origine è la sola capace di durevolmente affermarsi.

Grazie alla volontà incoercibile di tutta la Nazione proletaria, l'economia nazionale ha saputo superare le prove più ardue, la nostra industria ha segnato progressi insperati e l'Impero, dopo essere stato conquistato a prezzo di sangue, comincia a dare i primi tangibili frutti. Il fabbisogno italiano di platino sta per essere assicurato ed anche superato dai giacimenti dell'A.O.I., mentre le ricerche aurifere in corso fanno molto bene sperare per il futuro.

Per quanto si riferisce alla situazione interna, si nota una costante normalizzazione in tutti i settori della vita nazionale ed un progressivo miglioramento della produzione. Grazie ai vari provvedimenti corporativi e finanziari adottati, si sono potute frenare le spinte rialziste che si notavano sia nel campo dei grandi consumi diretti come in quello delle materie prime e dei semilavorati. Così, secondo quanto ci informano le ultime statistiche, il livello dei prezzi in Italia si stabilizza e tende a diminuire in connessione alla tendenza rivelata da altri Paesi. Tale tendenza, nell'ultimo mese, ha cominciato a sentirsi anche nei prezzi al minuto.

Nello stesso giorno in cui veniva solennemente commemorato Guglielmo Marconi, il Duce fondava Pomezia, quinto Comune dell'Agro redento. Essa avrà una superficie di ettari 15.980 e potrà ospitare una popolazione di 5000 abitanti. Numerose altre opere pubbliche sono state inaugurate ed un nuovo formidabile complesso è stato predisposto per gli anni futuri.

Nel mese in cui tutta la cristianità solennizzava la Pasqua di Risurrezione, l'Italia Fascista ha celebrato con opere di pace e di potenza costruttiva il ricordo delle gloriose tradizioni della stirpe e le virtù romane della nostra razza. Celebrazione non volta alla contemplazione di un passato lontano, ma esaltante le vittorie raggiunte ed incitante a nuove conquiste. « Anche il secondo Impero di Roma, il nostro, sarà e vuole essere l'Impero del lavoro nel segno della pace, protetta dalle nostre armi ».